

Po, pesca di frodo e furti non sono da minimizzare

Egregio direttore,

leggo su 'La Provincia' gli sviluppi dell'annoso problema del nostro amato Po. In primis rivolgo un doveroso ringraziamento al sindaco di S. Daniele, Davide Persico, e a tutti gli altri sindaci rivieraschi per aver accolto l'ennesima protesta da parte di chi il fiume lo ama e lo vive, e di avere riproposto la questione agli enti istituzionali.

Il problema in questione è la pesca di frodo e lo stillicidio di furti di motori e addirittura di barche intere da parte dei soliti farabutti importati dall'Est Europa. Ora, leggendo l'articolo di resoconto del vertice in Prefettura e conoscendo perfettamente l'entità del problema, mi viene d'obbligo puntualizzare; leggo che per quanto riguarda i furti si tratterebbe di un paio di episodi all'anno, ma stiamo scherzando? Solamente nei due chilometri di sponda cittadina l'anno scorso sono spariti una decina di motori, la notte del 30 giugno addirittura due barche complete mai più ritrovate, a monte di Cremona in un centro nautico hanno staccato 5 barche in una notte...

Molti non denunciano, soprattutto chi non è assicurato, anche perché sappiamo benissimo che tanto a questa gentaglia nulla viene fatto, però l'impressione è che si voglia mettere la testa sotto la sabbia e ridimensionare il problema e questo mi dà fastidio perché io che pago una licenza, pago il pontile e lo spazio acqueo, sono costretto a portarmi a casa il serbatoio perché in un anno ben due volte mi hanno fat-



Il vertice di mercoledì in prefettura

to 300 euro di danni per portarmi via sette litri di benzina dato che non sono riusciti a sbullonarmi il motore. Molti, rassegnati, si portano a casa la barca; comunque basta parlare con la gente che vive sul fiume per rendersi conto del problema.

L'altro problema non indifferente è la pesca di frodo, e anche su questo tema si tende (come sempre ormai da anni) a minimizzare.

Non per scendere sempre in polemica, ma sono anni che diciamo che questi si muovono di notte, esclusivamente di notte; di mattina dormono, il pomeriggio bivaccano, si fanno nomi e cognomi, tutto filmato e documentato, con un giro d'affari di centinaia di migliaia di euro annui, puliti e in barba a ogni normativa. Possibile che li vediamo solo noi?

Al porto canale è bastata un'uscita serale per coglierli sul fatto, anche se poi il problema si ripropone una sera sì e l'altra no

e questi erano solo mezze tacche, i professionisti agiscono sul Po.

Ora, a parte la doverosa spiegazione, una proposta costruttiva per risolvere questi problemi è mettere mano alla normativa vigente; madre di tutte le nostre battaglie è la stupida, assurda e anacronistica legge sull'allocatione, la quale prevede il divieto di reimmissione del pesce non autoctono pescato. La cosa non solo è ridicola in quanto in Po tutto il pesce, unica eccezione la carpa, è alloctono, ma è addirittura sconfessata dagli enti che immettono quintali di alloctoni per i garisti.

Il siluro, diavolo in croce, ormai è trent'anni che l'abbiamo; alle favole secondo cui mangia cani, bambini, cigni e l'equivalente del suo peso corporeo giornalmente non credono più nemmeno i bambini dell'asilo. Noi che pratichiamo la pesca sportiva rilasciando vivo tutto il pescato, siluro in primis, siamo sempre passibili di ammenda; ma è logico? Noi che paghiamo tutto, teniamo pulito, raccogliamo anche quello degli altri, denunciando ogni nefandezza perpetrata all'ambiente e amiamo il nostro fiume.

Di questo si fanno forza quelli che di notte piazzano reti da sponda a sponda, battono chilometri di fiume con l'elettroscorditore, piazzano centinaia di cavi-trappola e tutto quanto di più illegale ci possa essere, depauperando il nostro ambiente e ridendo delle nostre leggi, tutto gratis. (...)

Andrea Peracchi
(Catfishing Italia, Cremona)

Il problema esiste e il fatto che nei giorni scorsi si sia svolto un vertice in prefettura sta a significare che nessuno vuole nascondere la testa sotto la sabbia. Del resto le soluzioni non sono né facili né immediate: servirebbero maggiori controlli e una normativa più severa.